

lità avvenire all'industriale di adempiere al suo dovere. Poi, questo aumento che si propone è addirittura sproporzionato. Cento lire al giorno di multa, per un industriale che ha dieci o quindici operai, è una cosa enorme: mentre invece potrebbe essere giusta per un industriale che ha un gran numero di operai.

Io credo, perciò, che si potrebbe determinare un'ammenda proporzionale alle forze di questi industriali, dicendo, per esempio, che gli industriali sono puniti per ogni giorno di ritardo, con un'ammenda doppia dell'ammontare giornaliero della tassa di assicurazione da essi dovuta. Questo mi pare più che sufficiente, tanto più che, in caso d'infortunio, sono tenuti a pagare l'indennità in misura doppia di quella a cui l'operaio ha diritto.

Io non credevo che oggi si sarebbe tenuto seduta, e non ho presentato l'emendamento in tempo. Raccomando quindi alla Commissione di prendere in considerazione queste mie idee, che non mi sembrano del tutto destituite d'ogni valore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

Nocito. Io avevo proposto un emendamento a questo articolo, perchè la proposta della Commissione veramente in molti casi sarebbe eccessiva.

Noi ammettiamo il sistema dell'assicurazione obbligatoria, anche quando il numero degli operai ecceda quello di cinque. Ora, per non avere assicurato cinque operai, obbligare un industriale a pagare una multa giornaliera che può arrivare fino a cento lire, mi pare troppo. Ed io avevo proposto un emendamento, il quale trae la sua ragione, diciamo così, d'analogia, dall'articolo 248 del Codice di commercio, in cui è detto:

« Se il deposito dell'atto costitutivo e dello statuto delle Società in accomandita per azioni od anonime, degli atti che vi recano cambiamenti, delle situazioni mensili e dei bilanci, nella cancelleria del tribunale civile o del tribunale di commercio, secondo i casi, non sia eseguito nei termini stabiliti o sia eseguito in modo incompiuto, ciascuna delle persone alle quali spetta di eseguirlo o di farlo eseguire è punita con pena pecuniaria, che può estendersi sino a cinquanta lire per ogni giorno di ritardo. »

Così c'è la possibilità di pagare da una o due lire fino a 50 lire, secondo i casi, secondo il numero degli operai e secondo l'im-

portanza della industria. Io stimerei opportuno di seguire questo stesso sistema, già adottato dal legislatore nel Codice di commercio. È perciò che ho proposto di sostituire le parole *sono puniti con una ammenda fino a lire 50 per ogni giorno di ritardo*.

D'altra parte, questa sanzione verrebbe ad essere avvalorata dalla circostanza stabilita dall'articolo 22; che cioè, in caso d'infortunio, sono tenuti a pagare le indennità in misura doppia di quella che avrebbe liquidata l'Istituto assicuratore.

Mi pare che quando c'è questa pena; e quando, dall'altra parte, si mette un'ammenda che può, secondo i casi, andare da una fino a 50 lire al giorno, tutte le ragioni di giustizia e di convenienza siano salvate.

Prego quindi il Governo e la Commissione di accettare il mio emendamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zavattari.

Zavattari. A me pare che non sia giusto dare all'industriale che lascia trascorrere il termine dell'assicurazione senza rinnovare il contratto, il beneficio di pagare solamente una doppia indennità in casi d'infortunio.

Siccome so che, anche votando il doppio di quello che si è votato nell'articolo dieci, le indennità sono sempre insufficienti a provvedere alle necessità della vita di chi è colpito da infortunio, io lascierei, nei casi contemplati da questo articolo, il diritto comune, e proporrei al ministro e alla Commissione di cancellare le parole: « sono tenuti a pagare le indennità in misura doppia di quella che avrebbe liquidata l'Istituto assicuratore. »

Se l'industriale non ha voluto assicurare, ha disubbidito la legge, ed ecco un caso di colpa grave.

Ferrero di Cambiano, della Commissione. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferrero di Cambiano, della Commissione. Io vorrei rispondere all'onorevole Zavattari che, con la sua proposta, renderebbe un cattivo servizio agli operai: perchè l'ottanta per cento degli infortuni, come si è detto, provengono da casi fortuiti e di forza maggiore: e in questi casi gli operai non prenderebbero un soldo quando se ne stesse solamente al diritto comune. Quindi lasci la misura posta nell'articolo, che è molto più conveniente.

Mi permetto di aggiungere ancora una parola.